

Nerello cappuccio

Descrizione generale

Il vitigno nerello cappuccio è una varietà a bacca nera coltivata nella Sicilia orientale, soprattutto sulle pendici dell'Etna e nel Messinese, dove accompagna tradizionalmente il nerello mascalese. La descrizione ufficiale, redatta da Mazzei e Zappalà nel 1964, si basa su un clone di Venetico Superiore, in provincia di Messina, confrontato con il materiale coltivato a Barcellona Pozzo di Gotto, Milazzo, Messina e nella zona del Faro. Le prime notizie sulla coltivazione risalgono alla prima metà dell'Ottocento, nell'area fra Trecastagni e Viagrande, mentre i Bollettini Ampelografici registrano un nerello ammantellato nel Catanese.

Sinonimi e omonimie

Il Registro riporta nirello cappuccio, niureddu cappucciu e nireddu cappucciu. Di Rovasenda riteneva il vitigno identico al nerello mantellato e al nerello di Sant'Antonio di Milazzo, corrispondenze che gli autori del 1964 dichiarano di non avere riscontrato, mentre Cavazza distingueva il nerello ammantellato dal nerello cappuccio. Con decreto del 21 novembre 2018, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 30 novembre dello stesso anno, sono state riconosciute le sinonimie fra nerello cappuccio, carignano e bovale grande. Nei disciplinari etnei la varietà compare ancora con la dizione nerello mantellato.

Descrizione ampelografica

La foglia è media e orbicolare, trilobata con altri due lobi appena accennati, con seno peziolare a U o a lira chiusa, pagina superiore verde cupo, ondulata e opaca, pagina inferiore poco lanuginosa. Il grappolo è medio, corto, piramidale e di aspetto compatto, con peduncolo poco visibile ed erbaceo. L'acino risulta medio e sferoide, con buccia blu-nera uniformemente distribuita, pruinosa e

consistente, polpa succosa e molle dal sapore semplice e leggermente acidulo e succo incolore. La separazione dell'acino dal pedicello è difficile e i vinaccioli sono in media due per acino.

Necessità colturali

Il Registro attribuisce al nerello cappuccio vigoria buona e produzione regolare, con allevamento ad alberello e potatura corta. Il primo germoglio fruttifero si colloca fra il secondo e il terzo nodo, con due infiorescenze per germoglio e femminelle poco fertili. La resistenza alle avversità meteoriche, alle malattie e ai parassiti è indicata come buona, carattere che ne ha fatto un compagno affidabile del più esigente nerello mascalese. Sull'Etna la coltivazione si distribuisce fra i trecentocinquanta e i novecento metri di quota, condizione che modifica sensibilmente il comportamento vegetativo rispetto alle osservazioni condotte sulla costa messinese.

Fenologia

Le osservazioni ufficiali, riferite a un vigneto costiero del Messinese, indicano germogliamento precoce, nella seconda decade di marzo, e maturazione di terza epoca collocata fra la terza decade di agosto e la prima decade di settembre. Il dato riguarda una situazione pianeggiante e di bassa quota. Nei vigneti etnei d'altura la vendemmia si sposta molto più avanti, fra la fine di settembre e ottobre, in parallelo con quella del nerello mascalese. La distanza fra i due riferimenti misura l'effetto della quota sul ciclo della varietà più che una discordanza fra le fonti.

Aspetti genetici

Il quadro del nerello cappuccio è stato ridefinito sul piano normativo. Pastena segnalava già nel 1971 che sotto questo nome circolavano varietà diverse, e il censimento condotto sull'Etna da Branzanti e collaboratori nel 2010 ha rilevato

che gran parte dei vigneti impiantati come nerello cappuccio corrispondeva ad altre cultivar, in prevalenza al carignano. Nell'atlante di D'Onofrio e collaboratori del 2021 l'accessione denominata nerello cappuccio presenta il profilo del carignano.

Con il decreto del 21 novembre 2018 il Registro Nazionale ha recepito questo quadro, riconoscendo la sinonimia fra nerello cappuccio, carignano e bovale grande: sul piano normativo i tre nomi indicano oggi la stessa varietà. Parte della letteratura e degli operatori continua a rivendicare un'identità siciliana autonoma, ma nessun lavoro molecolare pubblicato ha finora restituito un profilo distinto da quello del carignano. La verifica ampelografica e molecolare del materiale di propagazione resta il passaggio necessario per chiudere la questione.

Caratteristiche organolettiche

Nell'assemblaggio etneo il nerello cappuccio apporta colore e morbidezza, mentre il mascalese contribuisce struttura, tannino e acidità. Il vino ottenuto in purezza mostra un rubino più intenso, profumi di frutta rossa e nera e una speziatura dolce, con trama tannica meno fitta e beva più immediata rispetto al mascalese. La persistenza aromatica resta buona e l'acidità sostiene comunque qualche anno di evoluzione. Le versioni in purezza, ancora poco numerose, hanno restituito negli ultimi anni vini di impronta fresca e fruttata.

Diffusione geografica e importanza economica

La coltivazione si concentra sulle pendici dell'Etna e nel Messinese, con presenze minori in Calabria. Il disciplinare dell'Etna prevede per le tipologie rosso e rosato almeno l'80% di nerello mascalese e fino al 20% di nerello mantellato, indicato anche come nerello cappuccio. Il Faro, riconosciuto DOC nel 1976, assegna alla varietà una quota compresa fra il 15 e il 30%, accanto al nerello mascalese e alla nocera. La superficie complessiva resta limitata, ma la

crescita delle denominazioni etnee ha riportato attenzione su un vitigno che era stato vicino all'abbandono.

Fonti e riferimenti essenziali

- [1] Masaf - CREA. Registro Nazionale delle Varietà di Vite, schede ampelografiche Nerello cappuccio, Carignano e Bovale grande. <http://catalogoviti.politicheagricole.it> (consultato agosto 2026).
- [2] Mazzei A., Zappalà A. (1964). Nerello cappuccio. In: Principali vitigni da vino coltivati in Italia, Volume III. Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Roma.
- [3] Decreto ministeriale 21 novembre 2018. Riconoscimento delle sinonimie fra Nerello cappuccio N., Carignano N. e Bovale grande N. Gazzetta Ufficiale n. 279 del 30 novembre 2018.
- [4] D'Onofrio C., Tumino G., Gardiman M., Crespan M. et al. (2021). Parentage Atlas of Italian Grapevine Varieties as Inferred From SNP Genotyping. *Frontiers in Plant Science*, 11, 605934.
- [5] Branzanti E., Brancadoro L., Scienza A., Fichera G., Raiti G. (2010). Caratterizzazione genotipica e fenotipica del Nerello mascalese e del Nerello cappuccio. Third International Congress of Mountain Viticulture, Castiglione di Sicilia - Catania, 12-14 maggio 2010, Proceedings, 20-25.
- [6] Masaf. Disciplinari di produzione dei vini a denominazione di origine controllata “Etna” e “Faro”, testi consolidati vigenti.